

Allora, dicono che chi scrive gialli lo fa per raccontare qualcos'altro, dicono anche che chi legge gialli lo fa per investigare dietro le righe, dicono poi che chi racconta un romanzo giallo deve far in modo di evidenziare queste cose nascoste (chiaramente tralasciando trama e soprattutto finale)... insomma si dicono un sacco di cose.

Allora... immagina una domenica mattina libera.... dove avevi messo (per errore?!?) la sveglia alle 8:00, quindi dopo aver espletato le tue funzioni biologiche (colazione compresa) ritorni a letto e decidi di iniziare un libro... (per farti prendere sonno?!?)

immagina anche che quel libro è *Il paradosso di Plazzi* di **Riccardo Raccis** e che una volta iniziato non riesci ad alzarti più fino alla fine che coincide con l'ora di pranzo (per la prima volta nella tua vita di lettore hai finito un libro tutto di un fiato - che soddisfazione!!!); va beh se riesci ad immaginare tutto questo saprai benissimo che il risultato è sicuramente quello di rimanere rincoglioniti per tutto il giorno fino al punto che avrai voglia di metterti a scrivere una recensione...

Con queste premesse, se riesci a resistere a non scrivere nulla nelle ore successive e non vieni ucciso dai tuoi amici a cui cerchi insistentemente di parlare di questo "tuo libro" che nessuno ha ancora letto... puoi riuscire a metterti a tavolino (magari dopo esserti preso un giorno di ferie...) e cercare di capire il perchè di tutto questo.

Provo ad andare in ordine:

innanzi tutto un libro ti deve "prendere"...

per il mio particolare gusto di lettore non sono mai riuscito appassionarmi ai romanzi di Conan Doyle (confesso: non sono mai riuscito a finirne uno!!!) e questo non perchè la trama non sia ben congegnata tutt'altro... è perchè non sono riuscito mai a trovare un feeling con quell'antipatico di Sherlock Holmes (ne tantomeno con quello sfigato ipodotato del suo assistente); come prima non riescivo a parteggiare per Topolino suo omologo di carta.... Altro discorso si deve fare per altri maestri del genere... in fondo chisseneffrega se hai già capito chi è l'assassino dalle prime pagine di un libro di Macchiavelli è della vita dell'ispettore Sarti Antonio che ti interessa e della sua storia con la biondina.... oltre ad un sacco di altre cose ma.... magari ne riparlamo un'altra volta.

Anche in questo caso il bello è nel contorno... non che la trama non sia avvincente anzi... (ci sono forse troppi colpi di scena...) ma visto che non dobbiamo parlarne si può dire che i temi vincenti sono altri.

Firenze. ma non la solita città da gita fuori porta del 25 aprile... quella più nascosta delle vie "lontane dalle telecamere di videosorveglianza" una città che scopri sempre più nera con i suoi piccoli locali "di genere" e le sue vicende provinciali di piccola metropoli. A questa aggiungi una fiera di

informatica nella Fortezza che non è quella multicolore dei giorni del Forum Sociale Europeo piena di gente festante di tutte le specie unite per scambiarsi utopie per un mondo migliore, ma una squallida e grigia (anzi bianconera) versione, popolata da gruppetti di grigi uomini uguali che cercano di vendersi/comprarsi le soluzioni ai loro stress lavorativi.

Poi prendi una ditta di software, ma non lo stereotipo da pubblicità dove tutto è iperilluminato e dove tutti sono felici di scambiarsi pacche sulle spalle per i successi reciprochi... ma quella ben più reale dove l'impiegato tipo cerca di far passare il tempo oziando al sicuro del suo scuro box di lavoro attento a non farsi fregare dal vicino. Quella dei brainstorming dove si partecipa per primeggiare e sperare nella classica "buona impressione" per l'ormai insperata futura promozione.

E vero c'è anche la collega alla quale fai il (finto!?) filo da una vita e quello che sembra il tuo migliore amico... ma in fondo lo sai che nessuno nel tuo reale "momento del bisogno" potrà mai venirti in soccorso... anzi quello che ti aspetti è che proprio loro possano darti il colpo di grazia quando sei lì rantolante a terra... e, cosa veramente peggiore, facendolo non perchè in preda a qualche pulsione sadica ma solo perchè "sai il dovere..."

In questo contesto metti un genio... ma non quello classico dei film di Colombo che li riconosci perchè: 1) anche se hai perso l'assassinio/ gli assassini iniziale/i, è/sono quello/i con cui parla sempre l'oramai incartapecorito tenente 2) ha/nno talmente tanta voglia di farsi acciuffare (forse per far terminare il prima possibile l'agonia del telefilm) che si autoaccusa/no alla fine con delle prove talmente inconsistenti che forse avrebbe/ro fatto dubitare anche ai carcerieri di Guantanamo.

Insomma metti un genio o meglio un ex-genio, un bambino prodigio ormai cresciuto. Uno di quelli che tutti dicono sia bravissimo ma che in fondo non fanno altro che "vivere di rendita" (perdonatemi la classica espressione da professoressa di liceo).

Chi di voi (anche solo una volta da bambino o al più tardi ieri sera) non si è immaginato iperdotato e non ha pensato che era il mondo che sbagliava a non accorgersi che tu in fondo eri migliore di tutti gli altri... Solo che tu pensavi al classico stereotipo del vincente, quello che trova sempre la soluzione migliore in un istante... il classico Gastone che vive nell'oziò contornato da persone che lo adorano solo per la sua preziosa presenza!!! Il fatto è che in questo caso è la realtà è un pò diversa. Il genio è un po' più reale e per questo un po' più simile a te! anche tu sai di aver risolto una serie di problemi difficili (con genialità!?) ma devi continuamente lavorare per dimostrare (???) che sei ancora utile ed il brutto che continuerà così per tutta la tua infernale vita... e ne sei perfettamente consapevole!!!

L'unica cosa che invece non trovi nella tua realtà è l'amica del genio... ed è una "perfetta" iperattenta a te e disposta a seguire i tuoi problemi, non solo per un periodo, ma "da quando la conosci" solo per farti sentire bene senza apparenti doppiolini sessuali... questa purtroppo è solo da romanzo (anche

perchè se fosse vera saresti tu ad avere i suddetti doppiolini). Il fatto che poi sia "eccezionale" non fa altro che confermare questa triste realtà...

Ah... chiaramente sono anche da romanzo la coppia di poliziotti detective all'americana: da notare (e forse sviluppare nel prossimo romanzo) l'uomo geniale nella sua stupidità, da censurare la donna troppo perfettamente intelligente (anche se così affascinante nel suo testardo innamorarsi della sua prima idea...), i personaggi di contorno: dai gemelli, ai baristi, ai vicini di casa fino ai collaboratori speciali... tutti troppo belli per essere veri, alcuni momenti topici: in particolare la "passeggiata sul cornicione"; se sei ben concentrato riesci a sentire anche tu l'accumulo di acido lattico nella tua coscia sinistra. Il finale...e qui non dico nulla sennò mi sbranate...

Insomma hai bisogno di altri stimoli per leggere queste 200 pagine ?!?!  
eccone l'ultimo: la foto del nerd di ultima copertina talmente fiero di esserlo da farlo diventare troppo simpatico... o meglio poi scopri la sua data di nascita e la confronti con la tua... di qui l'invidia... e dici che in fondo sei stato troppo generoso e che tutto ciò che scritto è solo perchè sei ancora nel periodo di convalescenza post domenica mattina... e che è il primo libro e per questo semplice motivo uno scrittore ci mette 'tutto il meglio di se' e che poi di difetti ce ne sono molti e che sarai molto contento se qualcuno te li indicherà....

insomma ora tocca a te trovarli... x dargli il colpo finale!

ah dimenticavo...

voto: 4 asterischi e mezzo.